



Sazzarini Alfredo
Maestro

N. 349

LETTERE
DEL CELEBRE SIGNOR ABATE
PIETRO METASTASIO
SCRITTE
AL CONTE DANIELE FLORIO



Stampa illeggibile

Stampa illeggibile

LETTERE
DEL CELLERRE SIGNORE ABATE
PIETRO METASTASIO
SCRITTE
AL CONTE DANIELE FIORIO

Stampa illeggibile

Orlul - 2. velle

Ill.^{mo} sig. fig. e Ine. Colmo:

1

Fra le moltissime aggradevoli conseguenze del trionfo del nostro savio, e valoroso Marefcial Daun, è stata per me una delle più sensibili l'occasione che ha somministrata al mio degnissimo sig. Conte Florio di accrescer fregi co' suoi elegantissimi Componimenti al Parnaso Italiano, e di onorar me di sue lettere. Fino al ricever l'ultima sua non era pervenuto a mia notizia se non se il Sonetto dell'ombra dello Schuerik: e questo mi avea così occupato della sua viva, e poetica immagine, e della maestà de pensieri, e delle espressioni particolarmente del primo terzetto, che ha saputo prendere il primo luogo, e difenderselo nel mio giudizio contro gli altri suoi fratelli, che per altro non gliel han lasciato senza contrasto. Non solo non mi era stato fatto parte di questi componimenti da nominati Letterati, ma non ho potuto ne pure rintracciar da loro indirizzo per rinvenirgli. Ho fatto ricorso alli Stampatori del paese, e così ne son venuto a Capo. Ho trovati in una raccoltina la bellissima sua Canzone corteggiata da cinque Sonetti, et in un'altra più picciola tre Sonetti soli, fra quali quello misterioso della verga, e dell'arco: e due che non so se derivano dalla sorgente medesima. Ma lo meritano almeno. La nota che accludo disegna il contenuto di ciascuna delle due raccolte, et i principj de Componimenti onde son formate. Io son superbo del giudizio che feci de rari, e colti talenti del mio sig. Conte Florio già da tant'anni: Egli ha perfettamente avverati i miei presagi: et io me ne congratulo con me stesso, con l'Italia, e con lui. Il mio Sonetto non ha altro di bello, che la verità, che voleva oscurar qualche maligno, con attribuire a puro miracolo il nostro trionfo, per iscemare il merito al Vincitore. Per altro il Sonetto non è la mia propensione: io mi corico di mala voglia su questo letto di Procuste: et è miracolo quando n'esco con l'ossa sane. Si conservi, mi comandi, e mi creda con la più costante, e rispettosissima stima

Di V. S. Ill.^{ma}

Vienna 20 Ag.^o 1757

Dmo. Obb. serv. Vero
Pietro Metastasio

Illmo sig. Co. Florio / Udine /

Autentico: 2 multe

Ill^{mo} sig. sig. Inc. Colmo

2

De
Dal nostro sig. Abate Freddi avrà già V.S. Ill^{ma} piena contezza di tutto ciò che si è eseguito a tenore de venerati ordini suoi: Onde non mi dilungo in questo inutile racconto. Mi congratulo ben seco della costante, e preziosa fecondità delle sue Muse, che in vece di scemare, acquistano di giorno in giorno maggior vigore. Io ho avuto il sensibil piacere di vederle render giustizia da tutti que pochi che qui si ritrovano capaci di giudicar delle opere d'ingegno: e particolarmente da questo degnissimo nostro Monsig. Nunzio, che jeri fece meco a gara l'elogio della Sua Provvidenza, la quale veracemente ridonda di dottrina, d'ingegno, e di tutti i vezzi della più pellegrina Poesia. Si conservi V.S. Ill^{ma} a vantaggio del Parnaso Italiano: e mi creda con la più sincera e rispettosissima stima

Di V.S. Ill^{ma}

Vienna 12 8bre 1757

Ill^{mo} sig. Co. Florio (Udine)

Dmo. Obb. sero Vero Et amico
Pietro Metastasio

al nostro sig. Abate Truchet curato per W. S. M. prima contesse di tutto
 ciò che si è speso a tenere de' nostri ordini. Onde non mi ha
 lungo in questo simile racconto. Ma compendioso per non essere così
 prolixo. Seconda delle due. Che in voce di scrittura neppure si
 giorno in giorno maggior uoce. Io ho avuto il terribile piacere di ve-
 dere render giustizia da tutti que pochi che con il loro nome capan
 ci di giudicare delle opere e neppure è particolarmente da questo
 governo nostro. Il quale che per fare meno a dar la legge
 della sua Provvidenza. La quale veramente riguarda di persona
 neppure è di tutti i capi della più bell'opera. Poiché si conosce
 l'Alma e vantaggiosa del nostro. Il quale è mai cresciuto con la
 ricerca e spogliata di tutto.

Vienna 14. Aprile 1757
 M. V. S. M.

Ilmo. Sig. Abate Truchet
 Ilmo. Sig. Abate Truchet

Orlando: a molto
Illmo sig. fig. e Ine Colmo

3

La Corte, [e seco il nostro sig. Conte di Kewiniller] che non si è trasportata in Città se non se tre giorni sono; et il corso di vita filosofica che parte per elezione, e parte per le irregolarità di mia salute io mi son da lungo tempo proposto, sono le cagioni che mi hanno differito il piacere d'eseguire gli ordini stimatissimi di V.S. Ill^{ma}, e di rendergliene conto. Ora avendola ubbidita posso assicurarla che il Sig. Conte Sud^o perfettissimo conoscitore del distinto merito di V.S. Ill^{ma} ha ricevuto con riconoscenza, e letto con infinito piacere il bellissimo suo Sonetto: rittenutane copia: commessemi di rendergliene grazie, e di congratularmene a suo nome con V.S. Ill^{ma} e promesso di vegliare, e di approfittarsi della prima destra opportunità di fargliene merito con gli Augustissimi Padroni: a quali lo aurebbe già presentato, se un concorso di poco favorevoli accidenti non ci avesse defraudati del giustamente sperato frutto della magistrale sorpresa dell'immortale nostro Marescial Daun.

Per mia parte io le sono gratissimo dell'obbligante cura di comunicarmi le sue gloriose fatiche, et argomentando dalla invidiabile vivacità di quest'ultima, quella del florido alloggio dell'animo suo, mi congratulo seco, e dell'una, e dell'altra, et auguro a me le occasioni di convincerla della giusta stima, e del rispetto con cui sono

Di V.S. Ill^{ma} Vienna 12 gbre 1758

Illmo sig. Conte Florio (Udine)

Amo Obb. serv. vero Et amico
Pietro Metastasio

Handwritten signature at the top of the page.

Handwritten word, possibly "Città".

La Corte reale di Napoli (Naples) che non si è trasportata in Sicilia se non se tre giorni sono; et il corso di vita di questa Corte per ragione è parte per le irregolarità di una salute in me non da lungo tempo passato sono le ragioni che mi hanno affrettato a partire a cedere gli stadi stimolati da V. M. e di rendergliene conto. Ora concludo l'abbazia degli arcivescovi che il Sig. Conte Lud. Ferdinando conestabile del Regno merita di V. M. in riguardo con riconoscenza e detto con rispetto perche il detto mio suo onore. L'istituzione sopra: commissioni di mandare per me e di consegnare a suo nome con V. M. e promesso di me gliare e di approvare della prima degli approvati di fatto ne merito con gli Augustissimi Reali, e quali lo avrebbe per meritato, se un concorso di poco favorevoli accidenti non si fosse deserviti del giustamente sperato frutto della regolare sorveglianza dell'immortale nostro Sovrano D. Gio.

Per mia parte io le sono grato della obsequenza cui si commette a carmi le sue gloriose patrie et augumentando della salute delle università di queste ultime quella del Regno e di questo animo mio mi congratulo con V. M. e della salute di ognuno a me le occupazioni di conestabile della prima stanza e del Regno detto con cui sono

Di V. M. Vienna 10 aprile 1724

Ilmo Sig. Conte Florio (Ludovico)
Ilmo Sig. Ferdinando (Ludovico)
Ilmo Sig. Metastasio

Bull: 2 volte Ill^{mo} sig. sig. e Dne. Colmo:

4

Vienna 22 7bre 1759

Quanto mi son compiaciuto Sig.^r Conte gentilissimo della amichevole fiducia ch' Ella mostra della mia amicizia nell'ultimo suo carissimo foglio del dì 8 del corrente, altrettanto provo di ramarrico nel conoscermi insufficiente a secondare utilmente con l'operamia le giustissime sue rimostranze. Io per sistema, per temperamento, per irregolarità di salute, e per inesperienza del maneggio di qualunque affare vivo filosoficamente a me stesso: non veggio mai la Corte, se un comando sovrano non mi ci chiama, e non m'incontro cò luminosi satelliti de nostri astri dominanti se non se per qualche raro, et inopinato accidente. In conseguenza di questo tenore di vita qualunque torrente mi venga addosso, mi studio di sostentarlo con le proprie mie forze senza speranza del soccorso delle altrui. In fatti nel corso di questa guerra io sono con enorme sproporzione aggravato a titolo d'imprestito di fiorini duemila due cento, e sessanta, et ho dovuto prendere il mio soldo d'un anno intero non solo diminuito del 12 per cento, ma in carte, che non possono ridursi in denaro senza la perdita di altri 12 per cento almeno. Aggiunga a tutto questo i testatici, e tante altre giornali nuove imposizioni, e s'immagini con qual leggiadria siano atte a sostener questo peso le facoltà d'un Poeta. Ciò non ostante sicurissimo che tutte le mie querele, e le mie agitazioni non aurebbero cambiato il

sistema

Ill^{mo} sig.^r Conte Florio / Udine /

sistema già stabilito, ho risparmiata l'opera inutile, demitto
auriculas tanquam inique mentis asellus, ubbidisco e mi rac-
comando alla Prouvidenza. Ma quando avesse ella in Vien-
na uomo più abile, e più attivo di me, non creda che nelle
sollecitudini presenti potesse ottenere che s'impiegasse il
tempo ad esaminare i piccioli gravami de' privati: et al più
se ne rimetterebbe la cognizione ai Deputati di Gorizia, e
Gradisca. Costi dunque per ora, e non in Vienna convien
ch'ella faccia valere le solide sue ragioni: essendo vanità
il lusingarsi, che le nude istanze d'un particolare con per-
niciossissimo esempio, dovessero così prontamente distrugge-
re le disposizioni d'un'intera deputazione. Ella vede che
la compatisco per prova, e può ben credere quanto arros-
sisca della mia insufficienza: a dispetto della quale io so-
no con la dovuta costantissima stima.

Di V. S. Illm.^a i componimenti di cui hanno per malevadore il
proprio merito, tutti gl'intelligenti, e la posterità

Dmo Obb^o serv^o, et Amico
Pietro Metastasio

Subl. 2^{mo}

Ill^{mo} sig. sig. e D^{ne} Colmo

5

Con sommo piacere, e riconoscenza ho letto i due bellissimi Sonetti, de quali è piaciuto a V. S. Ill^{ma} farmi parte nella gentilissima sua del 14 del cadente: e per decoro del proprio mio giudizio non trascurerò di render loro, nelle occasioni che si presenteranno, la meritata giustissima lode. Spiacemi, che il mio tenor di vita filosofica non mi mette facilmente nelle opportunità di comunicar con la Corte, e co' suoi seguaci, e particolarmente ora che avendo io vajuolo in Casa son considerato come appestato almeno per sei settimane da tutti coloro, che son rapiti nell'orbita di quel vortice luminoso. Ho osservata la variazione del sonetto delle Amazoni, ho ammirata la sua compiacenza, e mi sono arrosito della libertà, con la quale io le scrissi il mio sentimento. Gliene dimando scusa in grazia della parzialità che ne fu cagione.

Sull'affare dell'imprestito alla Corte, risposi diffusamente nella mia antecedente. Siamo Ill^{mo} sig. Conte nella nave medesima, e sento che fra giorni mi verrà l'altra dimanda di mille fiorini: et io che non voglio perdere inutilmente i maneggi, le suppliche, e le rimostranze penso con inevitabile rassegnazione a guarnir de mezzi necessarj la mia ubbidienza, e sento minor mortificazione nel portare un peso così sproporzionato alle mie spalle, che nel considerar la mia insufficienza nelle occorrenze degli Amici del suo valore.

Si conservi alla gelosia del Parnaso Italiano, e mi creda sempre con la dovuta rispettosissima stima

Di V. S. Ill^{ma}

Vienna 29 7bre 1759

Ill^{mo} sig. Co. Florio / Udine /

D^{mo}. Vbb. serv. Vero
Pietro Metastasio

Orribile: 2 volte

Ill^{mo} sig^{le} sig^{le} e D^{ne} Colmo

6

Non ho trascurato per negligenza di rispondere all'ultimo suo gentilissimo foglio; ma le rare occasioni di ritrovarmi, io con gli abitanti del vortice luminoso, mi hanno obbligato a differir questo mio dovere sino ad aver soddisfatto all'altro d'ubbidirla appresso il nostro degnissimo Sig. Conte di Revenuller. Ho trovato che avea già Egli risposto a V. S. Ill^{ma}, onde sapendo Ella i di lui sentimenti originalmente, non mi resta su tal proposito se non se assicurarla che questo amabilissimo Cavaliere parla di lei con espressioni di stima e di parzialità, che provano ad evidenza il distinto pregio in cui egli tiene i colti di lei talenti, e le tante altre invidiabili qualità che l'adornano. Conte, per mio avviso, che onora moltissimo non meno il bel cuore, che l'esquisto di lui giudizio.

Pare dalla sua lettera, ch' Ella non approvi il sistema di vita ch'io amo, et ho creduto necessario d'eleggere. Prima di deciderne preventoriamente incominci V. S. Ill^{ma} a considerare, ch' Ella è costretta nella platea del teatro in cui io mi trovo: e che la sua situazione la defrauda della vista di tutto ciò che succede sul palco, e dietro le scene: onde che non può molto fidarsi della solidità di quei raziocinj, che han per fondamento un'illusione. Dopo ciò metta in conto, che il mio genio naturale quanto mi ha dall'infanzia portato alla scelta, e ristretta Società; tanto mi ha reso all'incontro rincrescevole, et intollerabile lo

Ill^{mo} sig^{le} Co: Florio (Udine)

Strepito

Strepito, il disordine, et il tumulto, nemico capitale delle Muse, fra le quali ho dovuto passare i miei giorni. Aggiunga a tutto questo, che da primi anni, ch'io mi trasportato mi sono in questo teatro, fui convinto, che la nostra poesia non vi alligna se non se quanto la musica la condisce, o la rappresentazione l'interpreta: onde tutte le immagini pellegrine, le scelte espressioni, l'eleganza dell'elocuzione, l'incanto dell'interna armonia de' nostri versi e qualunque lirica bellezza è qui comunemente sconosciuta, e per conseguenza non apprezzata se non che su la fede de' giudici stranieri. Quindi potrà V. S. Illma. avere osservato, che in trent'anni ormai di soggiorno non interrotto in questo paese io ho lasciato passare tutte le molte occorse strepitose occasioni, senza scriver mai neppure un verso lirico sopra di esse, toltone un unico sonetto su la prima Vittoria del Marescial Daun, che non potei ricusare senza villania ad un espresso, e capriccioso comando, di chi credea obbligarmi con tal commissione. Il motivo di poter esser utile a miei simili sarebbe il più violento per farmi cambiar sistema; Ma non creda V. S. Illma., che il diventare stromento efficace sia così agevole operazione. Io ignoro la maggior parte
degli

degli ingredienti di questa ricetta et abborisco l'altra: onde se non m'è riuscito di giovare altrui con le mie ciance canore, io temo che uscirò dal mondo senza aver adempito questo primo debito, che mi nasce. Me ne consoli Ella intanto con la continuazione della sua benevola padronanza; e mi creda sempre con rispetto eguale alla stima.

Di V. S. Illma

Vienna 13 Feb^o 1700

Ilmo. Vbb. Seru, et Amico
Pietro Metastasio

Subl. 2 mto *Allmo sig. fig. e Dnc Olmo*

7

Sull' aspettazione del nostro sig. Ab. Freddi, ho differita due settimane la risposta dell'umanissimo foglio di V. S. Illma del 20 dello scorso Luglio: Ma non vedendola ancora comparire, ne potendo io immaginare se la dilazione nasca dal committente, o dal commissario, non ho voluto frattanto espormi più lungamente all'apparente mancanza di trascurato: onde mentre vado ingannando con la speranza l'impazienza di leggere et ammirare il nuovo suo poemetto, che sarà senza fallo degno di lei, le rendo vivissime grazie della giustizia, ch'ella rende alla molta, e sincera parte, ch'io prendo, e nella sua, e nella gloria del nostro Parnaso, che vanno così strettamente congiunte. Anzi su questo proposito ho voluto mille volte animarla, a intraprendere il lavoro d'un poema Eroico, non conoscendo io fra presenti nostri poeti alcun altro che abbia fiato sufficiente per animar la tromba epica, e sfidar le più celebri, e strepitose scuote V. S. Illma una volta cotesa sua eccessiva modestia, e tenti mari più vasti: so le sono mallevadore di nuove gloriose scoperte, e delle ricche, e pellegrine merci delle quali si troverà carica dal suo viaggio.

Farej

Allmo sig. Co. Florio / Udine /

Farei mille imprecazioni contro gli ostacoli, che trattengono la sua venuta, se fossero meno sacri, e ragionevoli. Il piacere inesplabile d'abbracciarla sarebbe troppo pagato con la taccia, che contrarrebbe il suo bell'animo nell'abbandono d'una così degna compagna. Io mi auguro questa sorte non amareggiata da circostanze che possano adombrare nell'animo mio la limpidissima idea, che vi ho formata dell'amabile suo carattere.

Non può V. S. Illma dubitare che gl'italiani alquanto illuminati, che qui si ritrovano non siano suoi parziali, et ammiratori: Ma oh Dio, che miserabil numero! Non so di quanto trascenda quello delle grazie, ma son sicuro, che non giunge a quello delle Muse.

La prego a continuarmi il prezioso dono della sua benevola parzialità, et a credermi con costanza eguale al rispetto.

Di V. S. Illma

Vienna 20 Ag. 1760

Dmo Abb^o serv^o et Amico
Pietro Metastasio

Publ. 2 vol.

Illmo sig. sig. e Sre Colmo

piccioli ma frequenti comandi della mia Corte ricca di otto, anzi nove angeliche Arciduchesse, tutte dilettranti di canto, aggiunti alle irregolarità di mia salute, mi fanno spesso comparir trascurato con quelle persone medesime, con le quali io ambirei d'essere in continuo commercio. Da queste sorgenti deriva riveritissimo mio sig. Conte quella tardanza nel rispondere al gentilissimo suo foglio: della quale io pretendo da V. S. Illma più compatimento che scusa come di mero mio danno e non già di delitto.

Ho diverse volte veduto, e nella mia e nella sua Casa il sig. Giulio Agricola: mi è sommamente piaciuto, e son di parere che potrà formarsene una persona riguardevole molto, e per le naturali disposizioni, e per la coltura studiosa con la quale seconda i suoi talenti: e soprattutto col savio metodo da lui adottato di lavarsi de pregiudizj che si contraggono nelle biblioteche con l'ispezione pratica del gran libro del mondo. Egli ha sofferto pazientemente le mie numerose et affollate richieste sullo stato, e le circostanze della cara, e degna persona di V. S. Illma, e mi ha soprattutto distintamente et aggradevolmente soddisfatto: onde io me le confesso sensibilmente debitore del desiderabile acquisto di così preziosa conoscenza.

Le

Illmo sig. Co. Florio (Udine)

Le rendo grazie del cortese dono de due bellissimi sonetti,
a quali ho reso, e fatto render giustizia dagl'intel-
ligenti di mia conoscenza, e particolarmente dalla
nostra Contessina Figuerola, che ha voluto adornar-
ne il suo Archivio poetico. Ella, Monsig.^o suo Zio,
la sig.^a Contessa Madre, il Conte di Canale e tutti
gli amici mi caricano di complimenti, e di applau-
si per V. S. Illma, onde io appena ardisco d'osten-
tare i miei.

La grand'opera da V. S. Illma intrapresa non soffre
fretta. I grandi viaggiatori non corrono la posta.
Al dispetto della mia impazienza io non posso di-
sapprovar la savia et ordinata lentezza con la
quale Ella procede nel suo glorioso lavoro. Vada
adagio, ma non desista, e son sicuro che ne racco-
glieranno nuovo splendore le nostre Muse italia-
ne.

Si compiaccia d'assicurar del mio rispetto la degnissi-
ma sig.^a Contessa sua Consorte, e mi creda sempre
pieno di stima d'ossequio e d'affetto

Di V. S. Illma

Vienna 2bre 1761

Vmo Obb.^o serv. et Amico
Pietro Metastasio

Orribil. 2 mto

Illmo sig. sig. Sre Colmo

4

Nell'umanissima foglio, che si è compiacciuta V. S. Illma ultimamente indirizzarmi, si palesano chiaramente tutte le invidiabili qualità del suo bel cuore sensibile, anzi gratissimo, anche a quegli atti di giustizia, che non possono negarsi al suo merito da chi non voglia far torto a se stesso. Io mi congratulo seco di questo amabile carattere, come di pregio a di nostri rarissimo, e si poco per ordinario d'accordo con quell'elevato grado di credito, in cui l'han giustamente collocata l'indesessa sua applicazione, nella coltura e nell'uso de suoi distinti talenti. Continui V. S. Illma, a seconda delle mie istanze, ad onorare il Parnaso Italiano; et io come uno de più antichi abitanti di esso, le sarò grato in particolare di quello splendore che ne ritrarra per opera sua tutto il nostro numeroso Ceto in comune.

Non so dirle qual desiderio abbia ella lasciato di se in tutti quelli, che nella sua dimora in questa Corte, hanno gustata l'amabile, et erudita sua compagnia. Il sig. Conte di Canale, Monsig. Perla, la contessa Signerola, la Fraila ammiratrice da lungo tempo

Illmo sig. Conte Florio / Udine /

tempo delle elette produzioni di V. S. Illma, e' gratissima
della leggiadra trasmessa Canzonetta, et il continuo Aba-
te, mi incaricano a gara di renderle presente la loro
giustissima stima e viva riconoscenza per la gentil
memoria ch' Ella conserva di loro. Et io l'assicuro,
che le tante invidiabili circostanze che concorrono
nella sua persona sono assai frequentè e cara ma-
teria delle nostre più gradite confabulazioni.

Sono impazientissimo di sentir che tutta la nostra Italia
faccia eco all'eroica sua tromba. Dopo le dovute
ossequiose riverenze Alla degnissima sig.^{na} Contessa
sua Conforte, et al dottissimo sig. Primiterio suo Fra-
tello, prego entrambi di secondar la mia impazien-
za stimolandola all'opra, e sviluppandola da quei
ritegni, che la sua eccessiva modestia le va tespen-
do a nostro danno.

Mi somministri occasioni d'ubbidirla, e mi creda sempre
con rispetto eguale alla tenerezza

Di V. S. Illma Vienna 10 del 1761

Dmo Ob. Servo et Amico
Pietro Metastasio

Orsini - 1 m. 10
Illmo sig. sig. The Colmo

10

Dal degnissimo D^{re} D. Salvatore Riva insieme con l'umanis-
simo foglio di V. S. Illma mi sono stati consegnati alcuni
esemplari della bellissima Canzone pindarica da lei ulti-
mamente scritta. La mia gratitudine per così caro, e pre-
zioso dono e per l'occasione che mi somministra di una co-
si stimabile conoscenza, doveva esserle più sollecitamente
attestata da una mia più pronta risposta. Ma avendomi
le sue grazie trovato in parto d'un dramma che un sovra-
no comando mi ha obbligato a produrre; non ho trovato fra
le inevitabili faccende materne il momento d'esser seco,
fino al di presente. Mi congratulo dunque ora seco del-
la nuova sua viva dotta e leggiadra produzione tutta
degnissima di lei: ma a patto, che coteste sue corse acci-
dentali non la distraggano dal grande intrapreso viag-
gio, al quale io non desisterò mai di stimolarla per aver
qualche parte di merito nel nuovo ornamento ch'ella
promette al Parnaso italiano. Ho fatto parte et in Casa
Fignerola, et al sig. Conte di Canale et ad altri idonei
giudici della bell'ode di V. S. Illma. Tutti ne sono in-
cantati, et io ho il piacere d'aver confermato solenem^{te}

il

Illmo sig. Co: Florio / Udine /

il mio giudizio.

Le minute relazioni, che a forza d'importunità io mi sono procurate dal nostro Pre Riva intorno alle adorabili qualità della valorosissima Dama sua Conforte, mi fanno insuperbire della giusta proporzione, in cui, a riguardo di lei si trovava già il mio rispetto. La supplico di farglielo presente, non meno che al veneratissimo Sig.^o Primicerio suo Fratto, et a se stessa: permettendomi ch'io continui a protestarmi

Di V. S. Illma

Vienna 27 Feb.^o 1762

Amo Vbb^o serv et amico Vero
Pietro Metastasio

Orribile: 2 volte

Illmo Sig. Sig. Pae Colmo

Vienna 6 Aprile 1763

22

Le amabili qualità del suo bel cuore che vanno a gara con quelle della mente ispirano a U. S. Illmo riverito mio Sig. Conte quella gratitudine ch'io non ho meritata nel render giustizia per decoro del mio giudizio ai due bellissimi sonetti da lei con tanta gentilezza comunicatimi: quando non voglia contarmi per merito la resa compiacenza, ch'io provo nel vederghela render dagli altri pregi de quali può vantarsi il mio Parnaso confuso sono per lo più negativi: cioè a dire, consistono nello sfuggire gl'infiniti pericoli, che si presentano ad ogni passo, quando si scrive per attrici così eminenti: onde vitavi denique culpam non laudem merui. Pure mi consolano le sue da me non meritate lodi, come traveggole di quella invidiabile e parzial Amicizia, che le cagiona. Mi ha ferito nel più vivo dell'anima la funesta sua domestica perdita, ch'io avea fin ora ignorata: e dal mio ho misurato il suo tanto più giusto dolore. Non bisogna meno, che la sua virtù per resistere.... Ma inavvedutamente io vado esacerbando una piaga troppo recente e che non può soffrir per ora altro balsamo, che il silenzio.

Il

Illmo Sig. Co. Florio / Udine /

Il sig. Conte di Canale, Monsig.^{ro} Perlas, tutta Casa Figuerola
sono stati sensibilissimi alla cortese di lei memoria: e
mi hanno incaricato di assicurarla del dovuto contra-
cambio.

Continui ad approfittarsi a nostro vantaggio, come ha
sempre fatto fin ora, dalla parzialità delle Mu-
se. Si conservi gelosamente allo splendore delle Let-
tere Italiane: e non cessi mai di credermi con tene-
rezza, eguale al rispetto.

Di V. f. illmo

Dmo Obb. serv. et amico
Pietro Metastasio

Enclil: 4 volte

Lettera dello stesso scritta
Alla signora Contessa Vittoria Valvasone di Maniago Florio

²²
Vienna 24 Gbre 1760

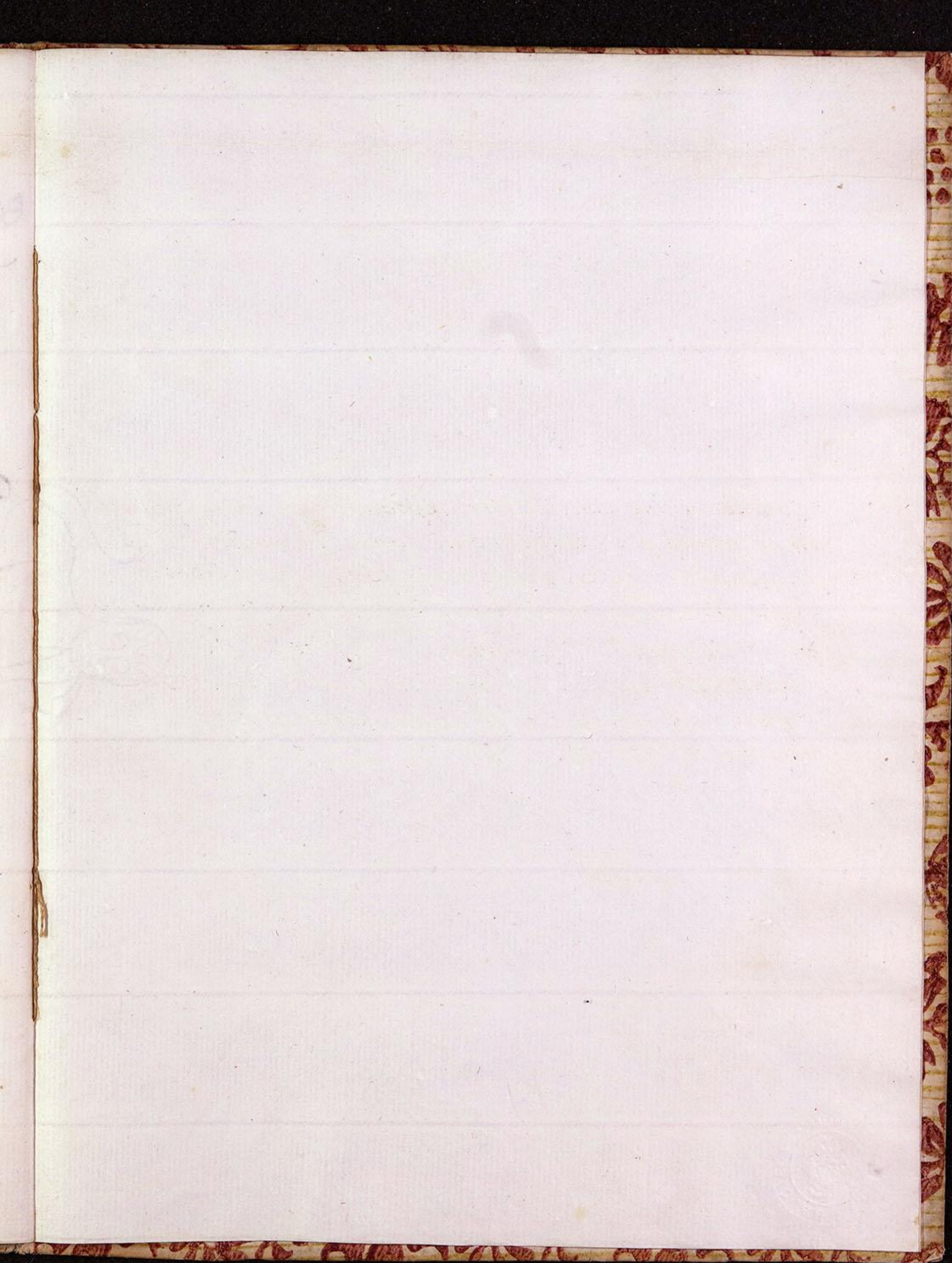
Non si meravigli U. S. Illma dell'ardire con cui mi avventuro ad indirizzarle una mia lettera. Ho valide, e lodevoli cagioni che lo giustificano. Servitore da tanti anni, ammiratore, et amico dell'amabile, quanto stimabile sig. Conte Florio, di cui fa ella così grande, così degna, e così cara parte, credo bastantemente autorizzata l'ambizione che mi sollecita a rapir qualche occasione, che protegga appresso di Lei il primo riverente tributo del mio rispetto. L'ho finalmente ritrovata efficacissima nel dovere di congratularmi seco | siccome faccio | della piena, et universal giustizia, che tutta questa Città, e questa imperial Corte ha resa alla qualità, al contegno, al costume et ai colti e distinti talenti del Conte sud. e specialmente delle parziali, e clementi espressioni con le quali l'Augustissima Nostra illuminata Sovrana ha palesata, et agli altri et a lui medesimo, e la gratitudine, e la stima di cui l'onora.

Io

Illma sig. Co: Florio Udines

so superbo d'una così illustre approvazione del mio giudicio | e perciò più coraggioso di quello che dovei | in così favorevole circostanza, mi credo permessa la libertà di farle dono della mia Festa Teatrale, che sotto gli auspicj dell'amabile Portatore non dispera il di lei gradimento. Mi auguro la sorte che alcun suo venerato comando me ne assicuri: e sono frattanto pieno d'ossequio, e di rispetto.





so superbo d'una così illustre approvazione del mio giudicio / e perciò più corteggiato di quello che doveri / in così favorevole compagnia mi crederi persegua la libertà di
fante sono nella mia festa teatrale che sotto gli aus-
paj dell'illustre Porzione non dispera il di lei gra-
dimento di augurar la sorte che alcuni suo venerato
amici me ne ascrivere e sono factato pieno d'os-
sequio e di rispetto.



